



MINERVA SOLIDALE

LA ROMANIZZAZIONE DELLA VALLE CAMONICA HA LASCIATO TRACCE SIGNIFICATIVE, FRA LE QUALI SPICCA IL SANTUARIO DEDICATO ALLA DEA GUERRIERA. L'AREA, TRASFORMATA IN PARCO ARCHEOLOGICO, È STATA RECENTEMENTE TEATRO DI UN'INIZIATIVA DI GRANDE SIGNIFICATO SOCIALE, OFFRENDO UN ESEMPIO VIRTUOSO DI COME ANCHE L'ARCHEOLOGIA POSSA FARSI STRUMENTO DI INCLUSIONE

di Serena Solano e Carlo Cominelli



Nel panorama archeologico dell'Italia Settentrionale la Valle Camonica (Brescia) si distingue per il consistente e diffuso patrimonio, caratterizzato nella sua forma piú nota e studiata, dall'arte rupestre. Solcata dal fiume Oglio ed estesa per 80 km dal Passo del Tonale alla testa del lago d'Iseo, la Valle, in un'areale di circa 1500 kmq, vanta due Musei archeologici Nazionali, quattro Parchi Archeologici Nazionali, una Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri e una decina di altre realtà fra aree archeologiche, Parchi Archeologici Comunali e sovracomunali e percorsi di valorizzazione pluritematici (archeologici/minerari/naturalistici/della Grande Guerra).

Oltre all'arte rupestre, riconosciuta Sito UNESCO nel 1979, conserva anche un importante e monumentale patrimonio archeologico di età romana che ruota intorno ai comuni di Breno e Cividate Camuno. Quest'ultimo, che oggi conta circa 3000 abitanti, sorge sulle vestigia dell'antica *Civitas Camununorum*, vera e propria città romana fondata alla fine del I secolo a.C. nell'ambito del piú vasto programma augusteo di conquista delle Alpi culminato nelle cosiddette guerre retiche del 17-15 a.C.

IN POSIZIONE NEVRALGICA

Contraddistinta dall'impianto urbanistico regolare di cui si coglie ancora l'impronta antica nelle trame del paese moderno, la città sorge in un punto nevralgico del sistema viario del territorio, ai margini di un'area pianeggiante naturalmente protetta dalle montagne, vicino al fiume Oglio. Il nome conserva saldamente la componente indigena che anche durante l'età romana ebbe un ruolo di spicco, sia nel controllo delle attività produttive, sia nella partecipazione attiva alla vita culturale e politica. L'integrazione



Spinera (Breno, Brescia), Parco Archeologico del santuario di Minerva. I lavori condotti per rimettere in luce l'altare protostorico (vedi anche le foto alle pp. 72 e 74).

dei Camuni nella compagine imperiale avvenne in maniera pacifica e originale: dopo un'iniziale condizione di *adtributio* e dipendenza dalla città piú vicina, la *Colonia Civica Augusta Brixia*, i Camuni vennero riconosciuti nell'arco di pochi decenni dapprima come *Civitas* e poi come *Res Publica*, con autonomia giuridico-amministrativa e magistrati propri. Gli aspetti caratterizzanti la realtà camuna nella seconda età del Ferro, modalità insediative e culturali, forme della cultura materiale, sopravvissero a lungo e continuarono, pur con esiti e soluzioni differenti, fino alla tarda età romana. Dell'antica *Civitas Camunnorum* nel tempo sono stati riportati alla luce uno spaccato dell'area forense, visibile nell'area archeologica di via Palazzo, ricche *domus*, le terme, le necropoli e il quartiere degli edifici da spettacolo con un teatro e un anfiteatro, oggi valorizzati nel Parco Archeologico inaugurato nel 2003. Un paio di chilometri a nord di Cividate Camuno, in un'area extraurbana di grande fascino paesaggistico e che conserva forti elementi di naturalità, si trova il Parco Archeologico del Santuario di Minerva. Posto lungo il fiume Oglio, ai piedi di una rupe rocciosa percorsa

da grotte e cunicoli naturalmente scavati dall'acqua, il sito, oggi amministrativamente sotto il comune di Breno, era in età romana un santuario suburbano, strettamente collegato alla *Civitas Camunnorum*.

SIMBOLO DELLA ROMANIZZAZIONE

Inaugurato nel 2007 ed esteso per una superficie di circa 6000 mq, il parco conserva resti monumentali di un edificio ad ali porticate e corte centrale, con pavimenti a mosaico e raffinati affreschi. Il complesso era dedicato a Minerva, la cui bellissima statua, in marmo pentelico e di dimensioni superiori al vero, è stata rinvenuta adagiata nello strato di crollo dell'aula centrale nell'ottobre 1986, dando avvio alle ricerche nell'area. Minerva, che interpreta ed eredita i caratteri di un culto indigeno, doveva affermare in chiave ideologica e politica l'avvenuta conquista romana del territorio. La statua e i materiali sono conservati al Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica a Cividate

Sulle due pagine: località Spinera di Breno (Brescia). Veduta panoramica del Parco Archeologico del santuario di Minerva, con le coperture realizzate

te Camuno recentemente riallestito in una nuova e piú ampia sede (vedi «Archeo» n. 437, luglio 2021; anche *on line* su *issuu.com*).

L'area nella quale si trova il Parco Archeologico di Minerva è oggi alla confluenza dei paesi di Breno, Cividate Camuno e Malegno, luogo di confine e di frontiera e allo stesso tempo di incontro, grazie alla pista ciclopedonale accanto al fiume aperta per collegare i luoghi per collegare i luoghi della Valle Camonica romana.

Le indagini archeologiche, eseguite dalla ex Soprintendenza Archeologia della Lombardia dal 1986 al 2003, hanno rivelato una lunga e straordinaria frequentazione della zona, in un arco temporale di oltre 1500 anni. Le tracce piú antiche si datano al X secolo a.C. quando ai piedi della rupe rocciosa vennero deposti materiali selezionati (olle e oggetti d'ornamento) all'interno di semplici fosse scavate nella terra, in forma di devozione individuale e spontanea.

Tra la fine del VI e gli inizi del V

a protezione delle strutture antiche. Nella pagina accanto, in alto: Breno. Il Ponte di Minerva con la chiesa dedicata a santa Maria.





PARCHI ARCHEOLOGICI

secolo a.C. fu attuata una strutturazione organizzata del pianoro, con muri di terrazzamento, grandi altari e recinti in pietra a secco. Il rituale, che in questa fase prevedeva la reiterata accensione di fuochi, il sacrificio di animali, la deposizione di offerte, avvicina il sito ai luoghi di culto caratterizzati da grandi roghi votivi e aree per offerte combuste (*Brandopferplätze*), diffusamente attestati nell'arco alpino centro-orientale.

In età augustea, in concomitanza con la fondazione della città romana di Cividate Camuno, intorno al 16 a.C., a Spinera fu eretto un primo edificio monumentale che, dato rilevante, venne realizzato accanto alle principali strutture protostoriche, non si sovrappose agli apprestamenti preesistenti, ma, per circa 100 anni, convisse con il santuario indigeno. L'importanza del santuario nel contesto territoriale indigeno fu certo ben compresa e abilmente sfruttata dai Romani, che monumentalizzarono la conca di Spinera nel rispetto delle strutture protostoriche, riuscendo gradualmente a trasferire i contenuti del culto antico in un nuovo codice religioso.

DA UN SANTUARIO ALL'ALTRO

Alla fine del I secolo d.C., con l'età flaviana, le strutture preromane vennero ritualmente sigillate e il culto si trasferì definitivamente nel santuario romano. Una moneta dell'85 d.C. trovata nella ricarica che sigilla le strutture più antiche è importante dato cronologico per gli avvenimenti della fine del I secolo d.C., che in qualche modo sembrano indicare il compimento della romanizzazione del territorio.

Dopo una nuova ristrutturazione in età severiana, l'edificio di culto venne disattivato alla fine del IV secolo d.C., in coincidenza con l'avvio della cristianizzazione della Valle. La memoria della sacralità del luogo continuò tuttavia a resistere nel



tempo, come testimoniano l'edificazione, non molto lontano, di una chiesa dedicata a santa Maria «al ponte di Minerva» e i toponimi *contrada e ponte di Minerva, Manervio, Manerbij, Manerbio, Manerbe*.

Minerva rimane e sopravvive intorno al ponte sul fiume Oglio, dove si sviluppa una delle più importanti contrade brenesi, caratterizzata da una serie di attività strettamente connesse allo sfruttamento dell'acqua. In qualche modo l'immagine della dea arriva alla modernità e, nei suoi diversi attributi, sembra riemergere in vari momenti e luoghi nel paese di Breno, portando con sé la potenzialità di un simbolo contemporaneo per l'abitato.

Ecco che oltre alla presenza nel santuario romano, alla sopravvivenza toponomastica e alla ricorrenza

nel nome del Ponte sul fiume, Minerva ritorna come copia della statua trovata nel sito archeologico davanti al Municipio di Breno e addirittura nel 2019 come Premio Minerva per le persone che hanno dato lustro al paese per iniziative culturali e sociali. La dea ritorna soprattutto in una gigantesca (480 mq) raffigurazione realizzata su una parete di cemento ai piedi della collina del Castello dallo *street artist* Ozmo nel 2015 che la sceglie come immagine iconica del paese.

NEL SEGNO DELL'ACCOGLIENZA

In occasione del 35° anniversario della scoperta del sito archeologico, nell'ottobre 2021 è stata avviata l'iniziativa «INTORNO A MINERVA». Il contatto culturale fra

mondo antico e contemporaneità», dedicata all'incontro interculturale fra passato e presente. L'iniziativa è stata costruita anche per celebrare il 10° anniversario del progetto di micro-accoglienza diffusa per i migranti forzati nel territorio, promosso dalla Cooperativa Sociale K-Pax, che ha sede a Breno. Si intende per micro-accoglienza una formula di inclusione sociale basata sul rafforzamento pratico del concetto di contatto culturale per i migranti attraverso un percorso guidato e costruito sulla base delle caratteristiche dei diversi territori, secondo un modello che viene esportato in molte aree della Penisola.

La Cooperativa K-Pax prende il nome da un film visionario, nel quale un alieno o un folle incontra, dialoga e interagisce con la nostra



Nella pagina accanto, in alto: la statua di Minerva al momento della scoperta, nel 1986.

Nella pagina accanto, in basso: cartina del territorio in cui sono compresi il Parco Archeologico del santuario di Minerva e gli altri siti archeologici dell'area di Cividate Camuno. **A sinistra:** i resti del santuario di Minerva al termine degli scavi, prima che, con l'istituzione del Parco, ne fosse realizzata la copertura.



società contemporanea, definendo strane e potenti connessioni tra mondi e subculture umane. L'organizzazione gestisce per il Comune di Breno il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati politici e interviene continuamente sul territorio per promuovere il dialogo tra nuovi e vecchi abitanti, la mediazione linguistica e culturale, l'accoglienza dei rifugiati. La missione di incontro culturale che K-Pax porta avanti si espande nel tempo fuori dalla Valle Camo-

onica iniziando a operare per conto della Provincia di Brescia e della Città di Brescia nella gestione dei progetti di protezione dei rifugiati politici e del dialogo interculturale. A Brescia, dove viene aperta una sede secondaria, una rassegna annuale «Umanità Migrante» ripropone confronti e riflessioni sulla migrazione e sull'incontro tra culture, in Valle Camonica si avvia una riflessione permanente sull'incontro tra culture nel festival «Abbracciamondo». Si speri-

menta con successo la proposta dei siti archeologici e del patrimonio museale alla popolazione straniera nelle diverse edizioni di «Arte un Ponte tra Culture» sotto il patrocinio del distretto culturale di Valle Camonica.

L'evento «INTORNO A MINERVA» è stato promosso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia e dalla Cooperativa Sociale K-Pax in collaborazione con la Comunità Montana di Valle Camonica e i Comuni di Breno, Cividate Camuno e Malegno.

In particolare, nella giornata di sabato 16 ottobre 2021 si è tenuto un incontro di studi, seguito da una visita al Parco Archeologico con traduzione in lingue straniere e un concerto. Dedicato al contatto culturale fra passato e presente, l'incontro di studi ha proposto, a partire dal contesto archeologico e territoriale, un dialogo multidisciplinare fra archeologi, storici, an-



In questa pagina: due momenti dell'intervento che ha portato alla messa in luce dell'altare protostorico facente parte del del santuario dell'età del Ferro che si estendeva nell'area prospiciente l'edificio romano dedicato a Minerva. ***Nella pagina accanto:*** l'aula centrale di culto del santuario di Minerva con la replica della statua della dea.



tropologi, sociologi e psichiatri intorno ai temi dell'identità, dello scontro, del contatto, della resistenza, dell'integrazione culturale. Ne è scaturito un confronto particolarmente intenso e produttivo che ha generato importanti sinergie tra professionisti e organizzazioni e ha permesso alcuni significativi spunti di riflessione e di accrescimento reciproco.

Come naturale conseguenza è stato sviluppato ulteriormente il progetto nella direzione di una nuova valorizzazione del contesto archeologi-

co focalizzando per esso e con esso il messaggio del contatto culturale.

COESISTENZA E CONTATTO

In piena coerenza con questo percorso, nelle giornate del 28 e 29 marzo 2022, come tangibile testimonianza del contatto culturale nel mondo antico, a 19 anni dalla scoperta e dal successivo e immediato reinterro, è stato riportato alla luce l'altare protostorico, parte del santuario dell'età del Ferro che si estendeva nell'area prospiciente l'e-

dificio romano dedicato a Minerva. Viene così restituito visivamente il tema della coesistenza e del contatto tra la cultura camuna e quella romana: come già ricordato infatti, alla fine del I secolo a.C., con la romanizzazione del territorio e la fondazione di Cividate Camuno, quando a Spinera venne costruito un primo edificio monumentale, il culto indigeno per quasi 100 anni continuò a essere praticato accanto a quello romano e sull'altare continuarono a essere accesi fuochi rituali.



La struttura, una piattaforma quadrangolare di terra su cui si impongono grandi pietre a secco a formare una base di circa 3,5 x 4,5 m, nel 2003 era stata coperta con TNT e reinterrata. La rimessa in luce nel marzo 2021 è stata effettuata con mezzo meccanico a benna liscia e seguito da archeologi professionisti. La ri-scoperta della struttura è quindi stata effettuata con scavo manuale, cui hanno partecipato attivamente anche alcuni rifugiati politici accolti nel sistema ministeriale di accoglienza (SAI) gestito dalla



A sinistra, sulle due pagine: uno dei rifugiati politici coinvolti nell'intervento che ha riportato alla luce l'altare protostorico. In alto: un momento dell'inaugurazione

Cooperativa Sociale K-Pax nel comune di Breno. Si è quindi successivamente proceduto al restauro delle strutture e alla sistemazione del sito con un pannello didattico-esplicativo dell'intervento e del significato dell'altare, aggiungendo un nuovo e importante elemento che va ad arricchire il percorso di visita del Parco Archeologico.

A conclusione dell'intera operazione, lo scorso 19 giugno è stato organizzato un momento di inaugurazione ufficiale, in occasione delle Giornate Europee dell'Archeologia 2022 (17-18-19 giugno) e della Giornata Mondiale del rifugiato (20 giugno). All'inaugurazione sono stati invitati i rifugiati politici impegnati attivamente nella rimessa in luce dell'altare e, vista la progettazione fortemente orientata a una valorizzazione del sito nel segno del dialogo tra culture, i rappresentanti delle principali fedi religiose attive sul territorio: il parroco di Breno, il presbitero della Chiesa ortodossa, rappresentanti

dell'altare protostorico, all'alba del 19 giugno 2022, in occasione delle Giornate Europee dell'Archeologia e della Giornata Mondiale del Rifugiato. In basso: la locandina dell'evento.

della comunità islamica. Tale coinvolgimento, che non ha precedenti sul territorio, pone le basi anche per un dialogo inter-religioso particolarmente importante e attuale a partire dal sito archeologico. Per saperne di più, si può visitare il sito: www.k-pax.eu

